



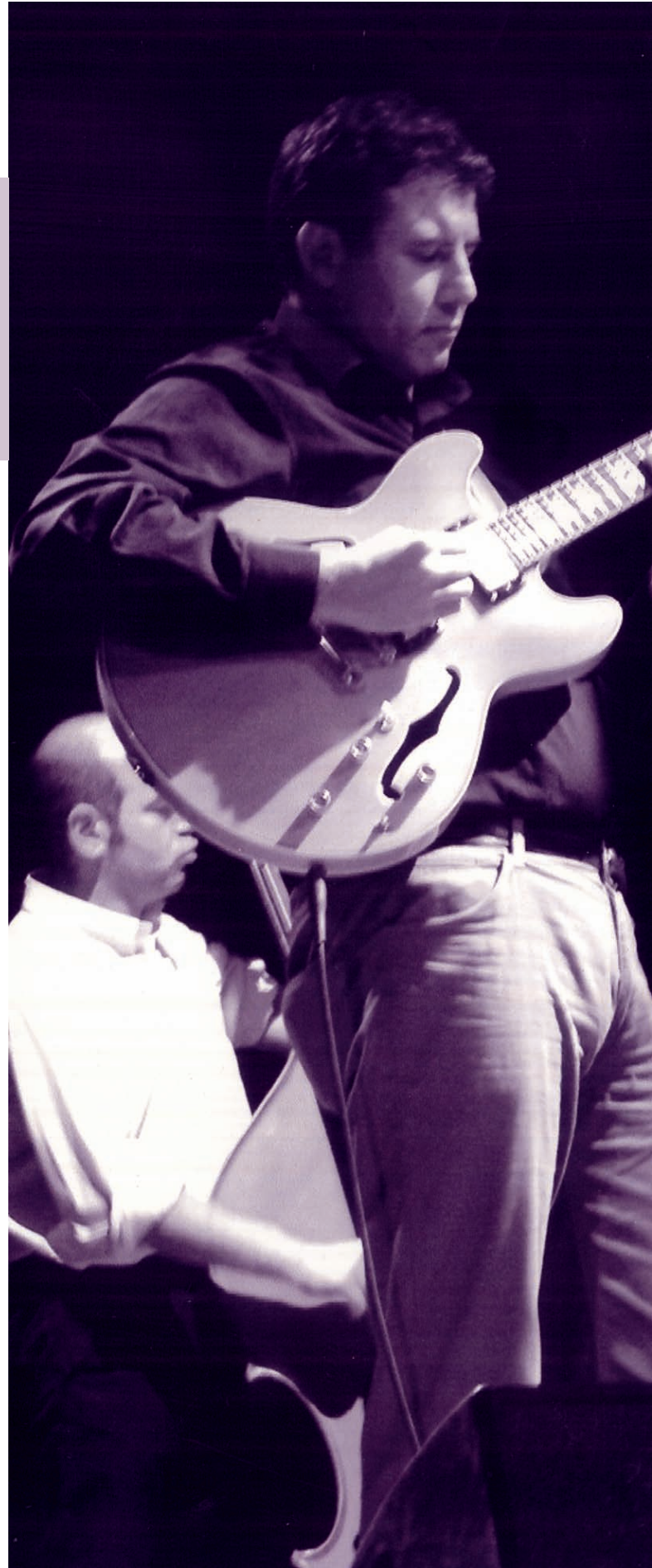
Il jazzista Emanuele Basentini

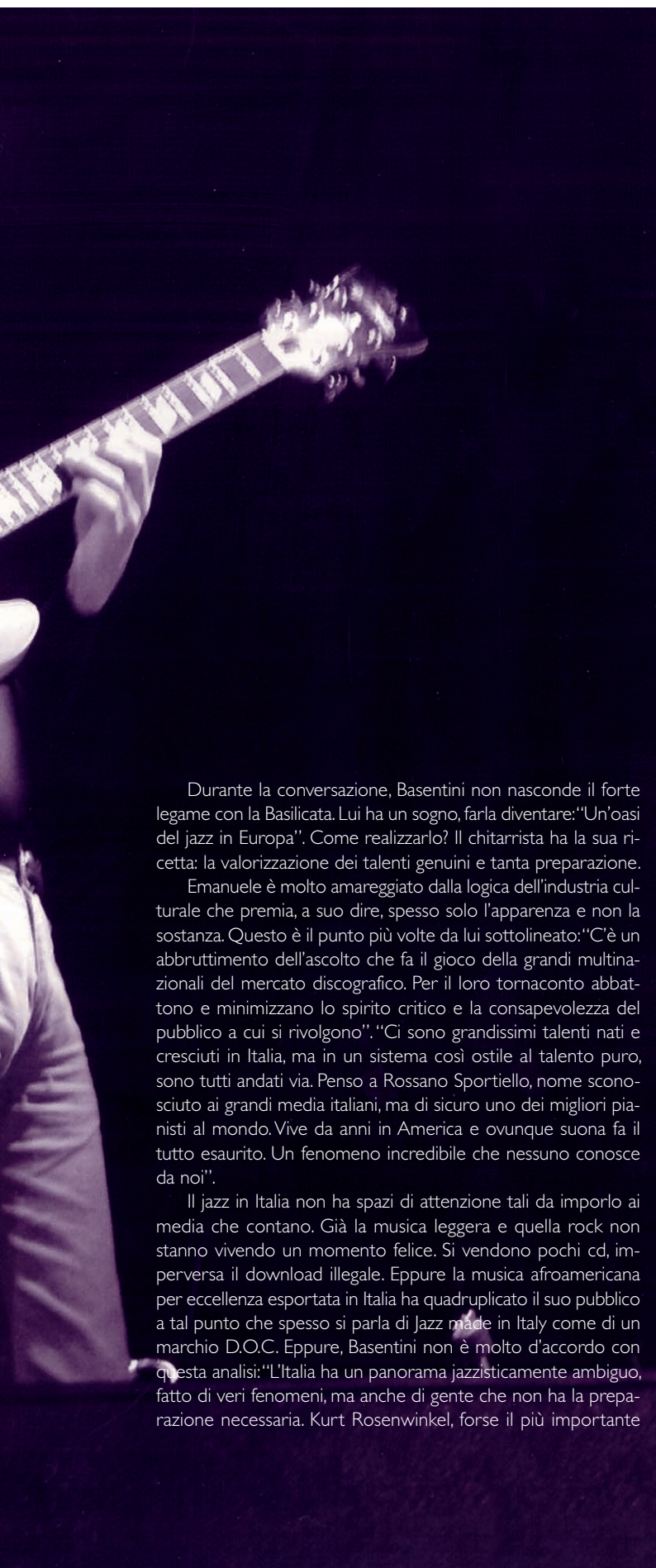
Michele Chisena

“La mia passione per la dea delle sette note è, per così dire, genetica. Il mio bisnonno suonava la fisarmonica. Dei suoi tanti figli, molti intrapresero lo studio della musica. Mio nonno era uno strabiliante clarinetista; mio padre si è occupato e si occupa da anni di dare un'identità alla musica popolare lucana, da sempre dimenticata o confusa con la tarantella. Diverse sue pubblicazioni nonché concerti in tutto il mondo hanno avuto l'obiettivo di aprire le porte sul variegato e affascinante universo della musica popolare, capace di esprimere sensazioni straordinarie. Oggi io sono chiamato dal jazz per proseguire il suo impegno”. Emanuele Basentini ha le idee chiare e grinta da vendere. La stessa che lo porta a esprimere giudizi severi sul sistema musicale italiano, reo, a suo parere, di favorire, a volte, la mediocrità o i soliti noti.

È orgoglioso di non possedere un computer (che scherzosamente chiama esempio di “tecnico - illogicità”). Gli bastano una chitarra e un amplificatore per suonare e esercitarsi tutto il giorno. Del mondo digitale e della tecnologia applicata alla musica dice: “Conosco tanti musicisti che, grazie alla familiarità con questi linguaggi che io giudico falsi, hanno fatto fortune e carriere, magari registrando suonerie per telefonini o suonando con orchestre virtuali: tutto questo non mi interessa. Tutti i grandi musicisti sono senza spazio né tempo. Forse questo è il superamento dell'arte di cui parlavano Gilles Deleuze e Carmelo Bene”.

Nato a Potenza nel 1971, già bambino imbraccia la sei corde. Nel 1990 consegue la licenza liceale e subito dopo frequenta i corsi di Siena sul jazz. In poco tempo brucia le tappe di una carriera prestigiosa: oltre 250 concerti, fra rassegne e festival jazz, in Italia e all'estero. Lo scorso anno, la Commissione regionale dei lucani all'estero gli assegna il premio “Lucano insigne” per gli importanti meriti artistici guadagnati.





IL MUSICISTA POTENTINO CHE HA IMBRACCIATO LA SEI CORDE SIN DA BAMBINO, È RIUSCITO A IMPORSI CON SUCCESSO SULLA SCENA JAZZISTICA ITALIANA

Durante la conversazione, Basentini non nasconde il forte legame con la Basilicata. Lui ha un sogno, farla diventare: "Un'asi del jazz in Europa". Come realizzarlo? Il chitarrista ha la sua ricetta: la valorizzazione dei talenti genuini e tanta preparazione.

Emanuele è molto amareggiato dalla logica dell'industria culturale che premia, a suo dire, spesso solo l'apparenza e non la sostanza. Questo è il punto più volte da lui sottolineato: "C'è un abbruttimento dell'ascolto che fa il gioco della grandi multinazionali del mercato discografico. Per il loro tornaconto abbattano e minimizzano lo spirito critico e la consapevolezza del pubblico a cui si rivolgono". "Ci sono grandissimi talenti nati e cresciuti in Italia, ma in un sistema così ostile al talento puro, sono tutti andati via. Penso a Rossano Sportiello, nome sconosciuto ai grandi media italiani, ma di sicuro uno dei migliori pianisti al mondo. Vive da anni in America e ovunque suona fa il tutto esaurito. Un fenomeno incredibile che nessuno conosce da noi".

Il jazz in Italia non ha spazi di attenzione tali da imporlo ai media che contano. Già la musica leggera e quella rock non stanno vivendo un momento felice. Si vendono pochi cd, imperversa il download illegale. Eppure la musica afroamericana per eccellenza esportata in Italia ha quadruplicato il suo pubblico a tal punto che spesso si parla di Jazz made in Italy come di un marchio D.O.C. Eppure, Basentini non è molto d'accordo con questa analisi: "L'Italia ha un panorama jazzisticamente ambiguo, fatto di veri fenomeni, ma anche di gente che non ha la preparazione necessaria. Kurt Rosenwinkel, forse il più importante

chitarrista contemporaneo, mi stima moltissimo. Dopo un seminario jazz a Tuscia, cittadina del viterbese, ha voluto trascrivere sei miei assolo. Poi mi ha chiamato e non poteva credere che io fossi di origini lucane. Pensavo fossi cittadino di Roma. Riteneva impossibile che in un posto così lontano dal nucleo propulsivo della musica jazz si potesse elaborare un linguaggio così rivoluzionario e così contemporaneamente attaccato alle radici americane".

"Sarei pronto a organizzare un "Lucania Jazz". Vorrei fare della Lucania una terra capace di dare ospitalità ai veri jazzisti, i migliori al mondo, portatori di un linguaggio e di una cultura autentica anche se di non facile ascolto".

Emanuele è riuscito a strappare collaborazioni con nomi altisonanti della scena jazzistica italiana e non solo. Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Steve Grossman e soprattutto Renzo Arbore col quale ha fatto parte della orchestra jazz, *Swing Maniacs*. Ha, inoltre, inciso un apprezzato cd con il sassofonista Carlo Atti, "The Best Thing For You", lodato dalla critica specializzata. "Sono state esperienze diverse, ognuna con proprie peculiarità. È chiaro che a frequentare i grandi si guadagna in esperienza. Poi Arbore, è inutile precisarlo, ha la capacità di metterti sempre di buon umore".

Emanuele Basentini sta compiendo il grande salto della sua vita: "Sto preparando il mio sbarco a New York, sperando che questa mia partenza, anche polemica per certi versi, serva a creare le condizioni e le premesse di maturità per un mio rientro in Italia, e quindi in Basilicata. ●



LA MAPPA DEL JAZZ IN BASILICATA

Il jazz è una musica nata e cresciuta durante il secolo scorso negli Stati Uniti d'America. La sua invenzione appartiene esclusivamente al popolo afroamericano. Il jazz ha fatto grandi passi durante il suo cammino evolutivo: dalle bettole e dalle strade di New Orleans alla ventosa Chicago, dalla calda e cinematografica Los Angeles fino alla frenetica e cosmopolita New York. Poi ha attraversato gli oceani e ha invaso il mondo. A scrivere queste parole fu Arrigo Polillo (1910-1984) nel suo monumentale "Jazz". Lo studioso, giornalista e critico, fra i più autorevoli al mondo, nutriva non pochi dubbi sulla globalizzazione che il jazz stava subendo già agli inizi degli anni '60 e attribuiva la causa, principalmente, alle case discografiche che avevano costretto la musica di origine afroamericana ad: "Assumere forme a essa non congeniali per renderla meglio vendibile al grosso pubblico: bianco naturalmente". Era severo, Polillo, ma questi pensieri li scriveva tra il 1971 e il 1975. Non avrebbe avuto il tempo per capire e analizzare a fondo tutta l'evoluzione della musica verso gli scenari di contaminazione che si sarebbero compiuti a partire dalla seconda metà degli anni '80, né che proprio l'Europa sarebbe diventata la seconda patria del jazz, salvandone speranze, creatività e anche le ambizioni di numerosi musicisti americani che spesso risiedevano nelle città del vecchio continente alla ricerca di nuove fonti di ispirazione, facendo germinare uno stuolo di musicisti europei che ben presto avrebbe raccolto l'eredità dei maggiori artisti, dando al jazz un'altra chance di rinascita.

L'Europa, la Francia, la Svezia e poi l'Italia accolgono il "vecchio" jazz e lo rielaborano secondo le loro tradizioni musicali. La sensibilità e il patrimonio della musica colta e contemporanea dialogano e convergono verso strade di fusione artistica prima di allora inimmaginabili. In poco tempo, il jazz mette radici dovunque con proprie specificità locali. E la Basilicata? Non sta certo a guardare. Il Marajazz, il festival internazionale di musica jazz, per una quindicina d'anni è il punto di riferimento in Basilicata, e ospita gli artisti più interessanti della scena musicale mondiale, tra cui Chick Corea, Bill Frisell, Dee Dee Bridgewater, Ivano Fossati, John Scofield, Joe Zawinull, Peter Erskine, Pat Metheny. A parte Emanuele Basentini di cui abbiamo scritto, un altro esempio positivo viene da Matera. Dino Plasmati, che ha inciso un cd, *Viaggio nelle terre dei lucani*. Affiancato da prestigiosi musicisti nazionali e internazionali, si è proposto di musicare la sua terra con tutta la sua tradizione musicale, paesaggistica e culturale. Plasmati spazia tra la gioiosa festosità di "Rione Paradiso", un quartiere di Ferrandina e tra le delicate tessiture del "Giorno dell'Annunziata", in cui prendono forma i ricordi e le immagini della festa patronale di Aliano. Un altro valente musicista, questa volta un pianista, è Stefano De Bonis, nato a Potenza. E' in pianta stabile nella band di Cristina Zavaloni, la voce più eclettica del panorama jazz italiano. Né sarà un caso che l'Onyx Jazz Club di Matera, al centro per lungo tempo degli interessi della stampa specializzata italiana, da oltre

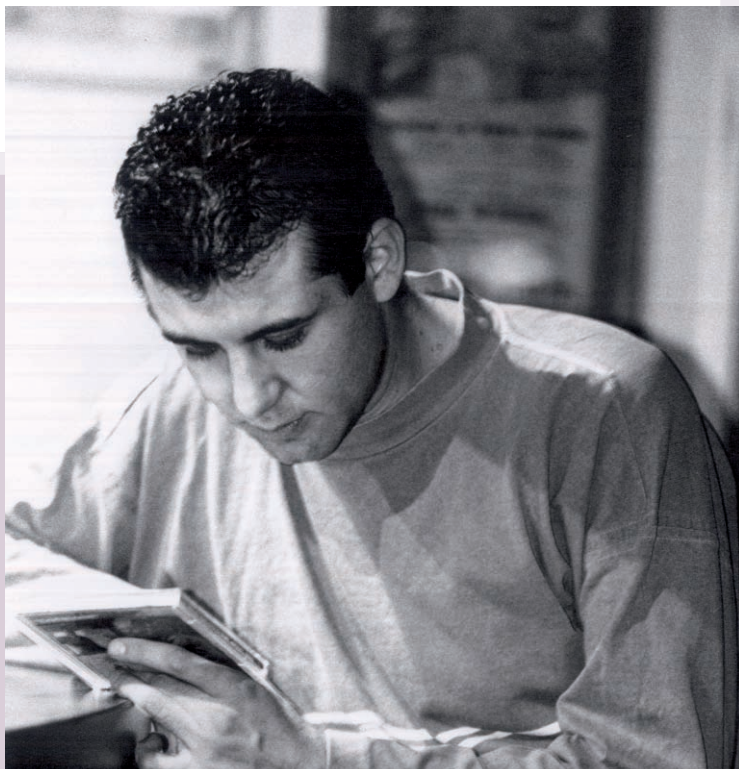
ALLA CORTE DI ARBORE

"Emanuele è uno dei migliori musicisti della scena jazzistica italiana". Parola di Renzo Arbore che evidentemente di musica se ne intende. A tal punto da convocare il chitarrista lucano per una delle sue avventure musicali più travolgenti: gli *Swing Maniacs*. L'idea gli venne pensando al nomignolo col quale gli amici del Bar Cavour Bis lo chiamavano a Foggia. Renzo *Swing*, appunto. "Siccome con l'età evidentemente ritornano le vecchie fissazioni mi è ritornata, accanto a quella della canzone napoletana e di tutto il resto che ho fatto, anche la fissazione dello swing; allora ho ripescato lo swing italiano, quello dei grandissimi del passato: Rabagliati, Natalino Otto, Ernesto Bonino ed altri, e ho fatto questo dischetto di swing con questi bravissimi musicisti giovani", dirà Renzo Arbore in un'intervista a Vincenzo Mollica. Tutto in nome dello Swing, un genere di jazz che furoreggiava letteralmente negli anni Quaranta con musicisti del calibro di Duke Ellington, Benny Goodman, Lionel Hampton e Count Basie. Genere che in Italia fu importato e tradotto, secondo la tradizione italiana, da

un ventennio svolge una fiorente attività, anche nel campo dell'autoproduzione di cd, e si sia fatto promotore di tante iniziative mirate a promuovere i musicisti jazz lucani (*Il jazz nostrum*, ad esempio, con Giovanni Tamborrino, Enzo Melasi, Felice Lionetti, Leo Morano, Pasquale Mega, Luigi Esposito, Serafino Paternoster, Marco Sinno, Eustachio Rondinone, lo stesso Dino Plasmati, Gianni Bruno, Gianni Loparco, Franco Fossanova, Pippo Bianco, Nicola Pisani, Mario Andriulli, Agostino Sacco). Ancora, l'Associazione culturale "Phonetica" che nel 2008 e lo scorso anno ha avuto l'idea di far ripartire con un festival di grande richiamo la passione del *jazz live* in un posto di tanta suggestiva bellezza come quello di Maratea. Ma anche istituzionalmente c'è forte sensibilità: la stessa Regione Basilicata si è fatta promotrice dell'iniziativa "Basilicata per New Orleans", rassegna organizzata in collaborazione con l'Apt per raccogliere fondi a favore della comunità jazzistica di New Orleans, dopo che l'uragano Katrina ha devastato la città in cui il jazz nacque. Mancava qualcos'altro per suggellare questo percorso di interesse lucano per il jazz. E questo elemento di novità, alla fine, ha preso le sembianze del marchio di qualità "Ijt" che d'ora in poi rivestirà il jazz lucano. Le associazioni "Prometeo", "I Suoni delle Dolomiti", "Associazione 900", "Argo Jazz" e "Onyx Jazz Club" promuovono ogni anno un bando pubblico per la presentazione di candidature al riconoscimento del bollino "Ijt", indicazione jazzistica tipica. L'apposita commissione, composta da giornalisti ed esperti di jazz, nel dicembre 2009 ha premiato il "Giovanni Scasciamacchia quartet" e il "Gianfranco Menzella Quintet". (M. C.)

Natalino Otto, Gorny Kramer, Lelio Luttazzi e Carlo Alberto Rossi.

Emanuele Basentini ha inciso con l'orchestra jazz *Swing Maniacs* di Renzo Arbore due cd: "Tonite Renzo Swing" (disco di platino) e "Renzo Arbore e gli Aborigeni". Ha poi preso parte, come musicista solista degli *Swing Maniacs*, a tutte le puntate della trasmissione televisiva "Speciale per me...ovvero meno siamo e meglio stiamo" condotta da Arbore e nella quale il chitarrista lucano ha accompagnato, tra gli altri Gigi Proietti, Roberto Benigni e Enzo Iannacci. Una collaborazione quella con lo *showman* foggiano che è stata fertile e ha prodotto anche un dvd "Un lucano alla corte di Arbore", di Cinzia Greci nel quale vi è una lunga intervista a Renzo Arbore sul musicista Basentini, corredata da immagini di concerti e trasmissioni televisive. (M. C.)



Born in Potenza in 1971, Emanuele Basentini takes up the guitar as a child. Upon graduating from high school in 1990, he attends jazz classes in Siena. In just a short time his prestigious career takes off - over 250 concerts ranging from jam sessions to jazz festivals in Italy and abroad. Last year the Regional Council of Basilicata awarded him with the "Lucano Insigne" (Outstanding Lucanian) prize for his noteworthy artistic achievements all over the world.

Emanuele Basentini makes no mystery of his strong ties to Basilicata. Indeed, he has a dream-to turn the Region into an "oasis of jazz in Europe". How can this dream come true? The guitarist from Lucania has his own solution-by nurturing genuine talents and providing a solid background.

Emanuele Basentini is dispirited by the logic of the cultural industry which, in his view, gives recognition to appearance rather than substance. As he has pointed out on several occasions: "The quality of what is to be heard has gone down, which goes to the advantage of the big multinational companies operating in the recording industry. Out of self-interest, they try to undermine the awareness of the public they address and keep people's ability to discern to a minimum. Many great talents are born and grow up in Italy, but, due to the system that is so hostile to pure talent, they leave the country. I am thinking of Rossano Sportiello, a name unknown to the Italian mass media, but surely one of the best pianists in the world. He has been living in the United States for years and wherever he plays, his performances are sold out. An amazing phenomenon that nobody around here knows!"

In Italy, jazz does not get the attention that might force the media to acknowledge it. Not even pop music or rock are doing well. Few CDs are sold and illegal downloading is widespread. Yet, audiences of Afro-American music have increased four-fold in Italy so much so that jazz made-in-Italy is considered to be quality-guaranteed. Basentini, however, does not quite agree with this analysis: "Italy has an ambiguous jazz scene with some authentic phenomena and other people that lack a solid background. Kurt Rosenwinkel, perhaps the foremost contemporary guitarist, thinks very highly of me. Following a jazz workshop in Tuscia, a town near Viterbo, he wanted to make a transcription of six solos of mine. When he phoned me and found out that I originally come from Lucania, he could hardly believe it. He thought that I was from Rome, because it was difficult for him to imagine that, in a place so far from the pulsating heart of jazz, one could develop such an original language and at the same time cling to its American roots."

Emanuele has worked with many high-sounding names of the Italian jazz scene and beyond - Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Steve Grossman and especially Renzo Arbore whose "Swing Maniacs Jazz Orchestra" he was part of. He has also recorded a well-received CD with the saxophonist Carlo Atti - "The Best Thing For You", which was praised by specialized critics. "These were all different experiences, each one unique in its own way. Obviously, when you frequent the great, you, too, become more experienced. And Arbore is one of those people who always manages to put you in a good mood."

Now Emanuele Basentini is about to make the leap of his life: "I'm getting ready for New York, hoping that my stay abroad - which has its polemical side to it - will help me to reflect, making conditions right and setting the premises for my possible return to Italy and to Basilicata".